

JOACHIM GRZEGA

**OSSERVAZIONI ETIMOLOGICHE SULLE ESPRESSIONI PER IL LAMPONE NELLA ROMANIA
GALLICA CISALPINA**

Abstract

The article [title in English: "Etymological Observations on the Names for the Raspberry in Cisalpine Gallo-Romance"] first revises the etymology of a number of names for the raspberry in Northern Italian and Rhaeto-Romance dialects discussed in the *Lessico Etimologico Italiano* (LEI). This first group of names goes back to a root **amp-*. Apart from the four types given in the LEI—**amp* (1) with suffix, (2) with preceding sounds, (3) with both suffix and preceding sounds, and (4) crossed with Lat. POMUM 'fruit'—some terms seem to be crossed with OHG. *peri* 'berry,' some with Lat. *uva* 'berry,' and some with Celt. **agranio* 'sloe.' Current hypotheses for the type *f(r)ambós*, a type also known in French dialects, are criticized and a new etymology is suggested, which can be given as **for-amb-ēsia*, i.e. a Celtic word for 'very' + a Celtic or pre-Latin color term 'red' + a suffix frequently found attached to color terms of Celtic origin. Other lexical types, not including the stem **amp*, seem to originate in pre-Lat./Celt. **bulluk(e)a* 'sloe,' pre-Lat. **mani* 'strawberry,' Lat. *MULLEA* 'reddish', pre-Lat. **matuθθa* 'strawberry?,' Lat. *ROSSA* 'red.' Finally, the Lombard form *dren*, classified as going back **dragenos* 'thorn' by the *Französisches Etymologisches Wörterbuch* (FEW), is rather viewed as a derivate of Celt. **derkos* 'berry' or **dregos* 'red.'

§1. Quando si consultano le bibliografie onomasiologiche di Quadri e di Corrà, si constata che manca ancora uno studio sulle espressioni cisalpine per il lampone (*Rubus idaeus* L.), mentre già ne esistono per altre bacche, come il mirtillo (AIS 613) o la mora (AIS 609)¹: tre bacche che sono talvolta confuse l'una per l'altra dal popolo (ad es. in alcuni paesi grigionesi, ticinesi e lobardi). Questo contributo onomasiologico vuole illustrare la diversità delle espressioni per *Rubus idaeus* e proporre alcune nuove interpretazioni etimologiche.

§2. La carta 611 dell'AIS mostra le denominazioni per il lampone (cfr. anche Penzig 1924: 418f., Pellegrini/Zamboni 1982: 546f.). Si può osservare l'esistenza di una ricca serie di tipi lessicali, mentre altre bacche come, ad esempio, la mora e la fragola, sono designate in maniera chiaramente meno molteplice. La maggioranza delle espressioni per il lampone dall'est all'ovest della Cisalpina (incluse le regioni "retoromanze") risalgono direttamente o indirettamente ad una radice prelatina *amp-*. Questa radice serve ugualmente a denominare altri frutti (e frutici) alpini come il mirtillo (specie rosso), l'uva orsina ed il rovo di montagna. Quindi è possibile che il significato originario fosse un termine designante un colore, cioè 'rosso'. Le parole di questo tipo sono ampiamente illustrate e profondamente analizzate nel grande dizionario etimologico della cosiddetta Italo-romania, cioè il LEI (II: 919-934). Sono da distinguere vari sottotipi: (1) *amp-* con suffisso, (2) *-amp* con suoni precedenti, (3) *-amp-* con suoni precedenti e suffisso, (4) l'incrocio di *amp-* e lat. POMUM 'frutto' (una volta perfino in combinazione con lat. MORA 'mora (di rovo)': lomb.or. *mor&omicron;mu*).

¹ Per questi concetti cfr. le note bibliografiche e gli studi in Grzega (in stampa), s.v. **agranio*, **altione*, **amp-*, **atro-*, **bruk(k)os*, **ker-*, **dragenos*, **dregos*, **glas(t)-*, **maiosta*, **matuθθa*, particolarmente i lavori di Bertoldi 1924/1925, Sganzi 1933-1934 e Pellegrini 1976.

§3. Tuttavia, mi pare necessario commentare alcune delle forme che il LEI enumera sotto il lemma **amp-/*amb-*. Appaiono molto curiose le seguenti attestazioni liguri (LEI II: 920-922): *piele* (anche nel Piemonte, qui invece nel senso di ‘pera cervina’ o ‘mirtillo’), *piöe*, *puele*. I termini piemontesi con il significato ‘pera’ sembrano risalire piuttosto al lat. *PIRUS* ‘pera’ con lambdazismo di *r*. Il significato ‘mirtillo’ si esplica per via di trasferimento coiponimico ed afaresi della prima sillaba.

§4. Altre forme mostrano *r*: berg. *ämpér*, b.engad. *ampér*, lig.occ. *émpra* e fass. *ampieria* (EWD I: 97). Per la forma fassana il LEI (II: 921 ann. 5) suppone un’incrocio con lad. *piéria* ‘fragola’. Questa *piéria* viene dal a.ted.a. *peri* ‘baca’, che si ritrova anche nelle forme engadine e bergamasche.

§5. Altri casi di trasferimento coiponimico sono i tipi friulani *fráule*, originariamente ‘fragola’, i *fdróge*, originariamente ‘mirtillo rosso’ (“niente altro che droga, ‘perché con le sue bacche molto acide si fanno conserve che in qualche luogo si servono come contorno alla carne’ [...] (e il mirtillo dà pure un sapore agro al vino)”) [Pellegrini/Zamboni 1982: 546]).

§6. Sotto la parte 1.c.α. del LEI, tipo *ampólla*, sono enumerate le forme Calizzano *ampǽve*, pietr. *appöa*, savon. *ampöe* e Masone *anpié* (LEI II: 922). Ma cosa ne è stato di *-ll-*? Mi pare che qui si tratti di continuatori da un lat. *UVA* ‘bacca’.

§7. Accanto a *lampone*, con l’afaresi della *l-* dall’articolo determinativo, esistono anche le forme Prosito *rampún*, emil.occ. *mampóη* e lunig. *vampúη*. La prima di queste forme mostra probabilmente un semplice rotacismo della *l-* iniziale. Per quanto concerne la seconda, sono piú o meno d’accordo con il LEI (II: 923), che scrive in un’annotazione: “Prodotto da reduplicazione assimilatoria: piú difficile un eco di prelat. **mani* [‘lampone, fragola’]”². La terza forma è difficile da spiegare: forse si tratta di una dissimilazione di *mampón* (anche se, naturalmente, *v* è labiodentale e non bilabiale). Si devono aggiungere a questo etimo le forme grigionesi *ampa* e *(am)puauna* (cfr. DRG I: 243sgg., HWR I: 53sg., HWR II: 622).

§8. Un’altra espressione, lomb.alp. *grignapon*, risale probabilmente al celtico **agranio/*agrinio*, originariamente ‘prugnola’ (e questo è infatti il significato principale dei continuatori romanzi). La seconda parte della parola lombarda suggerisce che si tratti di un incrocio sia con **amp(on)*, sia con il lat. *POMUM* (cfr. LEI II: 928 ann. 25).

§9. La sezione 2.b. nel LEI è riservata al tipo *ambros* (lomb.or.). “Il radicale *ambr-* [...] si connette con le forme gallorom. [...]; *ambros* [...] non si può staccare dal tipo *fambros* ‘lampone’, diffuso dalla Francia nell’it.sett. ma forse avvicinato per etimologia popolare a *ambrosia/ambrosina* ‘il cibo degli Dei’.” L’etimologia di *fambrós*, *farambós*, *frambós* – tipo che si trova naturalmente anche nel fr. *framboise*, nel sp. *frambuesa* (dal francese) – è infatti molto discussa. Sono d’accordo con il LEI (II: 932sg.), il quale non crede ad un etimo germanico *bram-basi* ‘baca di pruno, mora’, che era la tesi di Horning e che è sempre difesa per esempio da Bloch/Wartburg (1994: 274), almeno per quanto riguarda il francese. Le mie obiezioni sono le seguenti:

(1) *fr-* è molto piú distribuito che *br-* nella Transalpina e nella Cisalpina, infatti l’ALF (No. 609) non registra nessun caso con *br-*, nella Cisalpina l’AIS solo il P. 356 [=

² Il tipo lombardo alpino e prealpino *mampómola* rappresenta invece un incrocio di **mani-* e **amp-*.

San Stino di Livenza, prov. Venezia] mostra *br-*; dunque, è molto più probabile che *fr-* sia più antico, e quindi anche la variante originale;

(2) anche per quanto concerne il suffisso, quasi tutta la Transalpina (cfr. ALF 609) ed una grande parte delle rispettive zone cisalpine mostrano un tipo *frāmbwáz*, un tipo che, dal punto di vista fonetico (compreso l'accento), deve risalire ad un etimo **frāmbēsia* e non ad un germanico **bram-basi*, che, del resto, non significa mai la mora nella Cisalpina e solo molto raramente nella Transalpina;

(3) non mi pare chiaro perché le espressioni per il lampone debbano provenire dal germanico, poiché i termini per le bacche (ed altre piante) sono più spesso di origine prelatina.

Nella Cisalpina le varianti suddette – insieme con i sottotipi *frámbole*, *frámboe* e *brámboe* – si trovano in una zona continua dal Piemonte nordorientale attraverso la Lombardia centrale, la Lombardia meridionale, l'Emilia settentrionale, il Veneto, fino ai Friuli (e forme eriditarie e forme prestite). Inoltre, si è conservato un continuatore isolato nella Liguria occidentale (*frambōžę*), che può essere prestito al francese. Il LEI non dà una spiegazione etimologica. Come analizzare allora questo tipo che dovrebbe provenire da un **frambēsia*? È interessante notare che *-ēsia* è un suffisso che appare frequentemente in parole di origine celtica/gallica, ad es. *ardēsia* 'ardesia' (FEW XXV: 152sgg.), *belisia* 'scintilla' (FEW I: 322, REW 1027a), *cervēsia* 'birra gallica' (FEW II,1: 612sg., DRG VII: 90, REW 1830), **ūindēsia* 'donna bianca [mitologica]; pesce bianco' (FEW XIV: 471)³. Però non riesco a trovare una base **framb-* nel LEIA, neanche in altri dizionari celtici. Se si guarda la semantica delle basi di questi etimi, si constata che si tratta (probabilmente tutte) di termini di colori: **ard-/art-/atr-* 'nero' (cfr. cimr. *arddu* 'nerissimo' [Anreiter 1992: 67])⁴, **bel-* 'luminoso' (FEW I: 322), **ūind-* 'bianco' (cfr. irl. *find* [FEW XIV: 471, Lambert 1994: 199]). Per quanto riguarda la radice *cerv-* non è completamente chiara l'origine. Ma Pokorny (1948/49: 259) considera una parentela con lat. *cervus* 'cervo' e la interpreta come 'bevanda di colore dei cervi'. Quindi, anche qui subentra un termine che si riferisce ad un colore. Con questa considerazione non mi pare erroneo vedere nella radice **framb-* una formazione più antica **for-amb-*, con la radice già conosciuta *amb-/amp-*, che potrebbe significare, come ho già detto, 'rosso'. Se questa interpretazione venisse accettata, il prefisso dovrebbe essere l'avverbio celtico per 'molto'. Questa tesi viene dedotta dall'esistenza del parallelismo morfologico nel cimr.m. *for-derg* 'molto rosso', con la vera parola celtica per 'rosso'. Penso che quest'etimo gallico (o meglio: diagallico) soddisfi le esigenze fonetiche, morfologiche, semantiche e geografiche date dai continuatori romanzi.

§10. Tuttavia restano ancora inspiegate alcune forme. Colpisce che a qualche espressione manchi la *-l-*. Credo che qui si debba cercare un'altra etimologia. A mio parere, questo tipo deve essere segmentato in (*fr*)*amb-* + *-oe*. Mi sembra che la seconda parte continui un lat. *uva* 'bacca', che si nasconde anche nel frl. *úe di frámbole* 'lampone' (ASLEF 3756).

§11. Una nota sulla formazione delle parole con *POMUM*, *peri* o *uva* quale secondo elemento. Normalmente per l'italiano – come per le altre lingue romanze – la successione "sostantivo - aggettivo" in composizioni è piuttosto insolita, ma non inimmaginabile. Si

³ Per i continuatori di questi ed altri etimi celtiche nelle due Gallie cfr. anche Grzega (in stampa).

⁴ Lambert (1994:187) invece crede che si deve costruire di un etimo **aritisia* che è "apparenté au lat. *paries, parietis* ['parete']". Possibile, ma secondo me meno probabile.

vede ad esempio *biancospino* (un'altra pianta con un termine di colore in prima posizione). Inoltre, non si deve dimenticare la possibilità di un influsso dalle altre lingue: al nord il germanico/tedesco, in tutta la Cisalpina in generale il gallico/celtico (nel quale l'ordine "sostantivo - aggettivo" non è così rara nelle composizioni [cfr. Pedersen 1909-1913: II,113f.]).

§12. Abbiamo già visto che *amp-* si incrocia talvolta con il lat. POMUM 'frutto', e talvolta con il lat. MŌRA/MŌRUM 'mora (di rovo)'⁵. Però, questi due etimi si sono conservati anche senza *amp-*. Il P. 216 dell'AIS (Vetto, prov. Sondrio) mostra la forma *pumét* (con morfema diminutivo, allora 'piccolo frutto'⁶), il P. 326 (Claut, prov. Udine) *mōra de bolíga*, il P. 336 (Ponte nelle Alpi, prov. Belluno) *mōre orayōlę* e il P. 133 (Vico Canavese, prov. Torino) *mūre púme* (incrocio dei due etimi latini). La seconda parte del composito *mōra de bolíga* deriva forse da un prelatino/celtico **bulluk(e)a* 'prugnola' (FEW I: 623sgg., REW 1390, REW 1390a, Faré 1390, Bolelli 1941: 171), voce che tuttavia sembra essere limitata, almeno secondo le mie fonti, al transalpino ed al grigionese. Ma una formazione semantica parallela si troverebbe nel lomb.alp. *grignapon*. Come voce semplice la parola è presente nel friulano, *molíge* 'id.' con sviluppo irregolare di *b > m*, forse incrociato con lat. MULLEUS. (Pellegrini/Zamboni [1982: 541] menzionano solo MULLEUS, ma l'influsso di **bulluk(e)a* mi pare ovvio.)

§13. Nella Lombardia settentrionale sono conosciute alcune forme del tipo *māna*. L'etimo corrispondente mi pare essere il già menzionato prelat. **mani* 'fragole, lampone ecc.'⁷. (Forse questa radice si cela anche nell'equivalente friulana *kománfič*? O si tratta di un tipo d'origine slavo?)

§14. Un tipo *muia* è distribuito soprattutto negli idiomi ladini centrali e può essere attribuito al lat. MULLEA 'rossiccio' (cfr. LEI II: 932 ann. 36; Gsell 1992: 183). A questa base si potrebbe anche aggiungere, a mio parere, la forma *muñęę* (AIS 611 P. 319 [Cedarchis, prov. Udine]), ma resta curioso l'accento e resta anche poco chiaro il suffisso (-*ariu*?)⁸. Inoltre, c'è la forma carnica *morèe*, che forse rappresenta lo stesso tipo lessicale (con rotazismo). Secondo Pellegrini/Zamboni (1982: 540) invece, l'origine di questo tipo è "prob. **mōrīlia* o un der. di 'mora' sulla falsariga di *muìeè*, *mugnèe*" (cfr. anche Pellegrini/Zamboni 1982: 546).

§15. La forma *matū* (pl.) rappresenta un tipo isolato (AIS 611 P. 244 [Sant'Omobono, prov. Bergamo]). Questa voce potrebbe venire dall'etimo (prelatino/preindoeuropeo?) **matuθθa* (FEW XXI: 95), che ha prodotto espressioni per la fragola in un'area ristretta nella Gallia transalpina (Murat, Dienne, Vinz, Corrèze) e potrebbe essere indirettamente legato a *maiošta* 'fragola' (FEW VI,1: 19sgg., REW 5249a). Si tratta ovviamente di

⁵ Le denominazioni per la mora e il lampone vanno insieme per causa della similarità delle bacche. Questo fenomeno è spesso da osservare nei dialetti tedeschi (cfr. Marzell 1943sgg.: III,1470sgg.).

⁶ Mi pare un po' straordinario lo sviluppo di 'frutto' a 'lampone'. Perché la parola latina generica si restringe proprio al lampone? Posso immaginare lo seguente sviluppo: lat. POMUM 'frutto' > (con suffisso diminutivo:) **pomettum* 'piccolo frutto' > 'bacca' > 'lampone' (trasferimento dal iperonimo al iponimo prototipico – il lampone è prototipico, perché la sua colore lo fa spiccare lo meglio dal verde delle piante).

⁷ Pellegrini/Zamboni (1982: 547) ci ricordano la relazione possibile con l'alban. *man(d)* 'rovo', traco-dac. *mant(e)ia*.

⁸ Per altre denominazioni simili cfr. la breve discussione in Pellegrini/Zamboni (1982: 540sg.).

bacche diverse, ma tutte e due di colore rosso. Tuttavia la forma altoitaliana richiede un etimo con *-t-* geminato. Una tale variante, invece, non sarebbe del tutto anormale con etimi prelatini (cfr. *mataris*/**mattaris* ‘giavellotto’ [REW 5402, Faré 5402, FEW VI,1: 463sgg., EWD VI: 275sgg.], **latta* accanto a **ambi-latium* ‘chiovolo’ [REW 408b, LEI II: 545sgg., FEW XXIV: 406sgg., FEW I: 83s.], anche *brūcus*/**brūkkos* ‘nero; mirtillo’ [REW 1333, Faré 1333, FEW I: 557sgg., DRG II: 539sgg.] ecc.). È anche strana la desinenza. Lo sviluppo seguente è immaginabile: prelat. **mattúθθa* > prelat. **mattúfa* (come nel gallico tardo; cf. FEW XXI: 95, Hubschmid 1965: 157sg.) > prerom. **mattúfo* (cambiamento del genere) > protocisalpine **matúf* > **matú* (sonorizzazione di *-f* finale in alcuni dialetti locali dell’Italia settentrionale; cfr. Rohlf 1966: 423).

§16. I lemmi 3755 e 3756 nell’ASLEF presentano ancora altre forme per il friulano: *rúsa*, che è una formazione parallela a quella di MULLEA (cfr. supra), ma che risale a ROSSA; *hímpe(r)* prestito al tedesco *Himbeere* ‘lampone’; *fráyle* dal lat. FRAGULA ‘fragole’ rappresentante un trasferimento fra coiponimi.

§17. In conclusione, voglio analizzare un tipo che non occorre sulla carta dell’AIS e neanche su quella dell’ASLEF, ma che è menzionato dal FEW. Si tratta della forma *dren* (Val Maggio, Como, Bergamo). Il FEW (I: 153) crede ad un etimo **dragenos* ‘spina’ (cfr. a.irl. *draigen* ‘épine noire, prunellier; prunelle’ [LEIA D-189sg.], cimr. *draen* ‘buisson épineux’). Altri continuatori non esistono. Però, a me pare abbastanza strano il presunto sviluppo semantico della forma cisalpina. Non vedo nessun motivo per un trasferimento di ‘spina’ a ‘lampone’. Perciò, mi pare necessario cercare un’altra tesi. La si può trovare in un etimo **derkos* ‘bacca’ (REW 2580a, Bolelli 1941: 188) oppure in un etimo **dregos* ‘rosso’ (REW 2582a, Bolelli 1941: 188), con un suffisso in *-n-*. Tutti e due sono di origine celtica e forse direttamente legate. La relazione fra **derkos* e **dregos* non è invece molto chiara tra gli specialisti:

“Pokorny a d’abord cru le mot [*derc* ‘baie’] issu de *derg* ‘rouge’ [...]. Mais l’écossais *dearcag* ayant un *-k-*, cette comparaison a été abandonnée [...] et Pokorny a tenté de tirer *derc* ‘baie’ de *derucc*, réanalysé (sous les formes *dercu*, *dercan*) comme un dérivé de **derc*. Pourrait être, plutôt, un emploi particulier de *derc* ‘œil’” (LEIA D-56).

Però mi sembrano giustificate alcune annotazioni. Una relazione fra i due termini non deve assolutamente essere esclusa. Forse la direzione della derivazione è inversa a quella postulata nel LEIA, cioè ‘rosso’ è secondario nel senso di ‘colore di bacca’. Non mi pare errato che bacche prototipiche sono rosse perché spiccano meglio dal verde delle piante.

§18. Questa breve presentazione ha dimostrato, primo, che c’è una notevole varietà di termini per il lampone (perché la bacca non era originariamente conosciuta fra i Romani), secondo, che le origini di molti tipi lessicali si sottraggono alla nostra conoscenza perché molti cambiamenti allontanano le parole dalle loro forme originarie (assimilazioni, incroci, rimotivazioni secondarie/etimologie popolari).

Joachim Grzega
Sprach- und Literaturwissenschaftliche Fakultät
Katholische Universität Eichstätt
85071 Eichstätt, Germania
joachim.grzega@ku-eichstaett.de

Bibliografia

- AIS = Jaberg, Karl / JUD, Jacob (1928-1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Neuden (Liechtenstein): Kraus.
- ALF = Gilliéron, Jules / Edmont, Edmond (1902-1920), *Atlas Linguistique de la France*, Paris: Honoré Champion.
- Anreiter, Peter (1992), *Substratviskosität und Superstratpermeabilität: Zum Nachleben keltischer Appellativa in den romanischen Sprachen*, Manoscritto [tesi di abilitazione, non-pubblicata], Univ. Innsbruck.
- ASLEF = Pellegrini, Giovan Battista (1972sgg.), *Atlante storico-linguistico-etnografico friulano: Integrato dai materiali inediti raccolti da Ugo Pellis per l'ALI e dalle carte dell' AIS*, Padova: Istituto di Glottologia.
- Bertoldi, Vittorio (1924/25), "Genealogie di nomi designanti il mirtillo (*Vaccinium myrtillus*)", *Italia Dialectale* 1: 91-113 et 161-189.
- Bloch, Oscar / von Wartburg, Walther (1994), *Dictionnaire étymologique de la langue française*, 10a ed., Paris: Presses Universitaires de France.
- Boelli, Tristano (1941), *Le voci di origine gallica del Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke*, *Italia dialettale* 17: 133-194.
- Corrà, Loredana (1981), *Contributo alla bibliografia onomasiologica: Dominio italiano*, in: Cortelazzo, Manlio (ed.), *La Ricerca Dialettale III*, Pisa: Pacini, pp. 393-478.
- DRG = *Dicziunari Rumantsch Grischun* (1972-), publichà da la Società Retorumantscha, Wintherthur: Fabag + Stamparia Winterthur.
- EWD = Kramer, Johannes (1988-1999), *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, 8 vols., Hamburg: Buske.
- Faré, Paolo A. (1972), *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le "Postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni*, Milano: Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- FEW = von Wartburg, Walther (1922-), *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Tübingen/Leipzig/Basel: Mohr/Zbinden et al.
- Grzega, Joachim (in stampa), *Romania Gallica Cisalpina: Etymologische, areallinguistische und typologische Studie zu den appellativen Keltizismen in cisalpinen, alpinen und transalpinen Mundarten*, [Diss. Univ. Eichstätt], Tübingen: Niemeyer.
- Gsell, Otto (1992), "Rezenion: Johannes Kramer, Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen (EWD), Bd. IV: I-M", *Ladinia* 17: 172-188.
- Hubschmid, Johannes (1950), "Vorindogermanische und jüngere Wortschichten in den romanischen Mundarten der Ostalpen", *Zeitschrift für romanische Philologie* 66: 1-94.
- Hubschmid, Johannes (1965), *Thesaurus Praeromanicus*, fasc. 1: *Grundlagen für ein weitverbreitetes mediterranes Substrat, dargestellt an romanischen, baskischen und vorindogermanischen p-Suffixen*, Bern: Francke.
- HWR = Bernardi, Rut et al. (1994), *Handwörterbuch des Rätoromanischen: Wortschatz aller Schriftsprachen, einschliesslich Rumantsch Grischun, mit Angaben zur Verbreitung und Herkunft*, herausgegeben von der Società Retorumantscha und dem Verein für Bündner Kulturforschung, 3 vols., Zürich: Offizin.

- Lambert, Pierre-Yves (1994), *La langue gauloise: Description linguistique, commentaire d'inscriptions choisies*, Paris: Errance.
- LEI = Pfister, Max (1979-), *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden: Reichert.
- LEIA = Vendryes, Joseph (1959-), *Lexique étymologique de l'irlandais ancien*, Paris: CNRS.
- Marzell, Heinrich (1943-1979), *Wörterbuch der deutschen Pflanzennamen*, 5 vols., Stuttgart: Hirzel / Wiesbaden: Steiner.
- Pedersen, Holger (1909-1913), *Vergleichende Grammatik der keltischen Sprachen*, 2 vols., Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Pellegrini, Giovan Battista (1976), "Le denominazioni dolomitiche e friulani del 'mirtillo nero' e del 'mirtillo rosso'", in: Germán, Colón / Kopp, Robert (eds.), *Mélanges de langues et de littératures romanes offerts à Carl Theodor Gossen*, Berne: Francke; p. 693-714.
- Pellegrini, Giovan Battista / Zamboni, Alberto (1982), *Flora popolare friulana*, 2 vols., Udine: Casamassima.
- Penzig, Otto (1924), *Flora popolare italiana*, vol. 1, Genova: Edagricole.
- Pokorny, Julius (1948/49), "Zur keltischen Namenkunde und Etymologie", *Vox Romanica* 10: 220-267.
- Quadri, Bruno (1952), *Aufgaben und Methoden der onomasiologischen Forschung: Eine entwicklungsgeschichtliche Darstellung*, Bern: Francke.
- REW = Meyer-Lübke, Wilhelm (1935), *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, 3a ed., Heidelberg: Winter.
- Rohlf, Gerhard (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, I: *Fonetica*, Torino: Einaudi.
- Sganzini, Silvio (1933-1934), "Le denominazioni del 'ginepro' e del 'mirtillo' nella Svizzera Italiana", *Italia Dialettale* 9: 274-292 et 10: 263-298.

first version received 29 September 2000
revised version received 15 October 2000